

malcotte. Le Fornaci migliori riescono quelle di S. Francesco, di S. Agostino, le due del Sig. Conte Ancini, tanto al Mercato, che a Gavassa, e quella del Tarabuso. Le altre, che lavorano farebbero egualmente buone, se non si facesse risparmio di legna, lasciandone penuriare le Bocche delle Fornaci.

Il Legname, che s'impiega nelle fabbriche, secondo Vitruvio, può essere di sedici specie; nel nostro Paese però le riduciamo a sette qualità, cioè la Rovere, la Quercia, il Faggio, il Pioppo, l'Olmo, il Cipresso, e l'Abete. Non dovrebbe si impiegare nelle fabbriche legname, che non avesse almeno tre anni, e dovrebbe si pure avere l'avvertenza di farlo tagliar in stagione opportuna, cioè nell'Autunno, allor quando getta le foglie, o nel massimo Inverno, ma non mai nel tempo della sua vegetazione, e massime quando è pieno d'umori, e che questi sono in moto.

La Quercia, e la Rovere dura eternamente sepolta nella Terra, per le Fabbriche è forte, ma pesante; più pesante ancora la prima della seconda, e più di tutte il Cerro, che altro non è se non una Quercia di Montagna. Facilmente si ritrova, che li Trufi della Quercia, come quelli del Cerro sono fatti a vite, cioè le loro fibre s'aggirano attorno all'anima del Truso medesimo, come una spirale; questi non sono atti che per il fuoco delle fornaci.